



### **San Giovanni de Matha, fondatore dei Padri Trinitari, in ginocchio innanzi ad un'immagine della Santa Vergine del buon rimedio**

I Trinitari nacquero otto secoli fa, nel 1198, con lo scopo di liberare i prigionieri di guerra. Specialmente i cristiani in catene presso i musulmani, strappati alle loro terre e famiglie durante qualche razzia lungo le coste o caduti prigionieri di quegli'infedeli.

Soppressi sull'onda delle idee illuministe e della rivoluzione francese, dapprima nell'Impero d'Austria e poi negli altri Stati, i Trinitari furono ricostituiti nel 1853, al tempo della cosiddetta Restaurazione. Il loro fondatore è San Giovanni de Matha, provenzale, formatosi culturalmente all'Università di Parigi.

In questo dipinto si vede il Santo, in ginocchio innanzi alla Madonna, che gli dona una borsa di denaro per il riscatto dei *captivi*, cioè dei detenuti cristiani in mano ai Mori. Il veliero sullo sfondo allude ai frequenti viaggi compiuti dai Padri Trinitari per andare a riscattarli.

La Santa Vergine del buon rimedio, venerata e onorata dai Padri Trinitari, fu colei che sempre fu chiamata a vegliare sulle loro "redenzioni", cioè sulle loro missioni di riscatto dei prigionieri cristiani.

Quantunque moltissime siano perfettamente documentate, Dio solo e i rispettivi angeli custodi conoscono le indicibili sofferenze cui i cristiani venivano sottoposti nelle carceri nordafricane e turche per motivi spesso assai futili o addirittura per divertimento dei Bey e dei dignitari ottomani. E, per chi si dimostrava irremovibile nell'abiurare la Fede Cattolica, c'era il martirio. Anche i Padri redentori, sbarcati in terra infedele con le somme di riscatto, sovente ebbero ad essere esposti al pubblico ludibrio, a subire torture, quando non ad essere portati incontro a penosissima morte. A volte essi offrivano le loro stesse persone in cambio di qualche schiavo, se il prezzo ancora non bastava.

Chi scrive ha veduto con i propri occhi al Museo Correr di Venezia i bandi della Serenissima con l'elenco dei prigionieri cristiani in mano turca, con a fianco di ciascun nome, l'età, gli anni di detenzione e il prezzo fissato per il riscatto. Rammenta in particolare il caso di un cristiano, in età ormai assai avanzata, "*di anni di prigionia cinquanta*", il quale aveva trascorso quasi tutta la propria vita nelle catene di schiavo presso il Turco.

Solo presso la chiesa di San Ferdinando Re a Livorno, retta dai Padri Trinitari, più di duemila schiavi cristiani della nazione toscana, francese, corsa, veneziana, siciliana, spagnola, poterono riabbracciare, liberati, le loro famiglie.

Pensando ai cristiani che ancor oggi gemono sotto la barbara mezzaluna, pubblichiamo quest'immagine per non dimenticare il sacrificio di quegli eroici religiosi e della Santa Chiesa, ma anche delle genti cristiane e degli Stati tradizionali, con i loro Prìncipi, i quali tutti facevano a gara per raccogliere le offerte necessarie a liberare quei loro lontani e più sfortunati fratelli nella Fede, detenuti in mano nemica. Lo rammentiamo in quest'età d'imbelle ecumenismo e relativismo religioso, di complice compromesso con la barbara religione maomettana e con le altre, fatto che ci copre di vergogna e di disonore. Che sono il prezzo non del riscatto, ma del tradimento.

M.G.R.